l'Unità / giovedì 9 febbraio 1967

OSPEDALI

In atto dalla mezzanotte lo sciopero promosso dall'ANAAO degli aiuti ed assistenti per il mancato collocamento a ruolo

Solo ricoveri urgenti

LO SCIOPERO DURERÀ 10 GIORNI

Piano di emergenza per garantire l'assistenza - Chirurgia: solo i servizi di guardia - Chiusi gli ambulatori - 347 « fuori ruolo » su 980 sanitari « secondari » in servizio - Insufficienti gli anestesisti

Da oggi dieci giorni di sciopero negli ospedali. L'agitazione, promossa dall'ANAAO (Associazione nazionale aiuti assistenti ospedalieri), è a carattere nazionale ed è stata provocata dalla intransigenza governativa sul grave problema del mancato collocamento in ruolo degli « interini », (cioè dei sanitari che occupano « fuori ruolo » un posto previsto dalle tabelle organiche dei singoli ospedali), e degli « straordinari » (cioè quelli che occupano, fuori ruolo, posti non previsti neppure dalle stesse tabelle organiche) La situazione è particolarmente tesa. Da un lato il presidente del Consiglio Moro ha ripetutamente bloccato — con un atteggiamento inqualificabile che è stato anche oggetto di dure critiche da parte degli stessi deputati democristiani — il disegno di legge relativo al collocamento in ruolo degli interini, dall'altro gli assistenti ospedalieri che non sono minimamente disposti a cedere e a far passare sotto silenzio le prevaricazioni del presidente Moro. Il risultato è lo sciopero di oggi che si protrarrà — a meno che non intervengano fatti nuovi — sino al 18.

Per Roma il problema assume un aspetto particolare. E' troppo nota la situazione esistente negli ospedali che proprio in questi ultimi mesi hanno aumentato sensibilmente i posti letto (sfruttando ogni angolo e corridoio) mentre gli organici sono rimasti praticamente inalterati e si è dato luogo ad una vera e propria situazione di « manovalanza » medica. Una precisa denuncia è venuta nei giorni scorsi dalla conferenza stampa degli assistenti ospedalieri dell'ANAAO. A Roma i « fuori ruolo » sono 347 su circa 980 sanitari « secondari » in servizio. E la situazione non è migliore nelle altre città. Facciamo qualche esempio: a Torino sono 75 su 400, a Firenze 89 su 225, a Rovigo 15 su 56, a Rieti 16 su 25, a Reggio Calabria 51 su 61, a Novara 34 su 79, a Verona e a Macerata rappresentano l'80 per cento del totale dei *secondari* in servizio. A Brescia i *secondari* « non di ruolo » sono 38, a Matera 23, a Caltanissetta 12, a La Spezia 30, a Frosinone 34, a Pesaro 9, ad Arezzo 5, a Latina 10, a Pistoia 23, a Viterbo 34, a Grosseto 8, a L'Aquila 20, a Napoli 164, a Milano 371! Da queste cifre risulta con chiarezza la drammaticità del problema.

Ma vediamo cosa accadrà, in questi giorni, negli ospedali romani e in quelli della provincia. Il piano di emergenza scatterà sin dalla mezzanotte: da allora i turni verranno dimezzati, le corsie resteranno quasi sguarnite e funzioneranno solo i servizi di pronto soccorso e le accettazioni dei casi più urgenti. In dettaglio: nei padiglioni di chirurgia verrà effettuato il solo servizio di urgenza che sarà svolto, a turno, da due sanitari ospedalieri che hanno lo impegno di non compilare atti amministrativi. Si avrà, quindi, una completa paralisi amministrativa anche a livello degli interventi di elezione. In chirurgia funzioneranno i servizi di guardia continuati compreso il pronto soccorso. Gli ambulatori di medicina, di chirurgia e specialità resteranno invece chiusi e l'accettazione dei malati sarà limitata solo ai casi di comprovata urgenza.

Anche nei padiglioni di medicina l'assistenza ai degenti verrà effettuata da un gruppo ridotto di sanitari. E i servizi di radiologia e i laboratori funzioneranno con due sanitari a turno che, però, opereranno solo per lavori urgenti. Quindi i sette ospedali romani e quelli della provincia resteranno semiparalizzati per questi dieci giorni a meno che il governo non intenda recedere dalla posizione assunta.

Anche l'Associazione degli anestesisti ospedalieri, aderendo allo sciopero, ha reso nota, in un comunicato, la drammatica situazione esistente negli ospedali romani dove il 100 per cento degli anestesisti è costituito da personale « fuori ruolo » che solo grazie a gravosi turni di lavoro riesce a portare a termine il lavoro. « Inoltre — prosegue il comunicato — l'organico è insufficiente: per 7 ospedali (circa 10.000 degenti) vi sono solo due primari anestesisti mentre il numero degli assistenti è tale che in alcuni reparti gli assistenti anestesisti, dopo un turno di lavoro di 24 ore, vengono trattenuti in servizio per altre 4-8 ore. Per questi motivi l'Associazione — conclude il comunicato — auspica che il commissario agli Ospedali Riuniti attui con urgenza il promesso ampliamento dell'organico ».

Ospedali e riforma

Il dott. Felice Piersanti, segretario nazionale del Sindacato Medici Italiani (CGIL), ci ha rilasciato la seguente dichiarazione.

« Questo sciopero degli aiuti ed assistenti ospedalieri poteva essere sospeso senza difficoltà: fino all'ultimo momento le organizzazioni sindacali di categoria hanno atteso una risposta alla loro richiesta di colloquio con il Presidente del Consiglio. Le rivendicazioni specifiche dei medici ospedalieri, pur essendo per loro di grande importanza, non presuppongono stanziamenti di fondi: su di esse si è già pronunciata a favore, all'unanimità, la Commissione igiene e sanità del Senato, e in pratica anche quella della Camera. Lo stesso ministro della Sanità si è dichiarato d'accordo. Il solo Presidente del Consiglio ha messo il suo veto all'approvazione della legge creando le premesse per una agitazione che, indubbiamente, arrecherà molti disagi alla popolazione, particolarmente in questo momento, ma certo senza alcuna responsabilità dei medici ospedalieri.

« La legge in pratica propone che i sanitari che da lunghi anni prestano servizio negli ospedali, molti dei quali hanno già superato un regolare concorso nazionale risultando idonei al posto che occupano, sostengano un concorso ad essi riservato che permetta loro, finalmente, di entrare in ruolo. Nulla di nuovo e nulla di eccezionale se si pensa che analoga legge è stata già approvata per gli assistenti universitari senza che alcuno si opponesse. Si tratta tuttavia di una prima misura indispensabile per regolarizzare definitivamente la situazione negli ospedali e passare alla fase successiva, ben più importante, quella della riforma ospedaliera.

« In Italia, e in modo particolare a Roma, esiste una incredibile penuria di posti-letto ospedalieri: la situazione dei grandi ospedali romani è caotica e intollerabile con le astanterie regolarmente sovraffollate. Il lavoro dei medici e dei lavoratori tutti è complesso e faticoso.

« Questi problemi di fondo sono stati da tempo denunciati dai medici ospedalieri all'opinione pubblica e bisogna riconoscere che il ministro della Sanità ne ha avvertito il carattere non più prorogabile.

« Spostare la discussione su aspetti diversi e secondari significa ritardare in pratica l'avvio ad una reale riforma ospedaliera, esigenza comune dei medici e di tutti i lavoratori ».

il partito

C.F. C.F.C. E C.F. DELLA F.G.C. — I compagni del Comitato Federale, della Commissione Federale di Controllo e del Comitato Federale della FGCR si riuniranno questa sera alle ore 17 nel teatro di via dei Frentani per ascoltare e discutere la relazione del compagno Henry Fizsbin del C.C. del partito comunista francese sul tema: « Unità delle sinistre in Francia ».

DIRETTIVO — Sabato alle ore 9 è convocato il C.D. della Federazione.

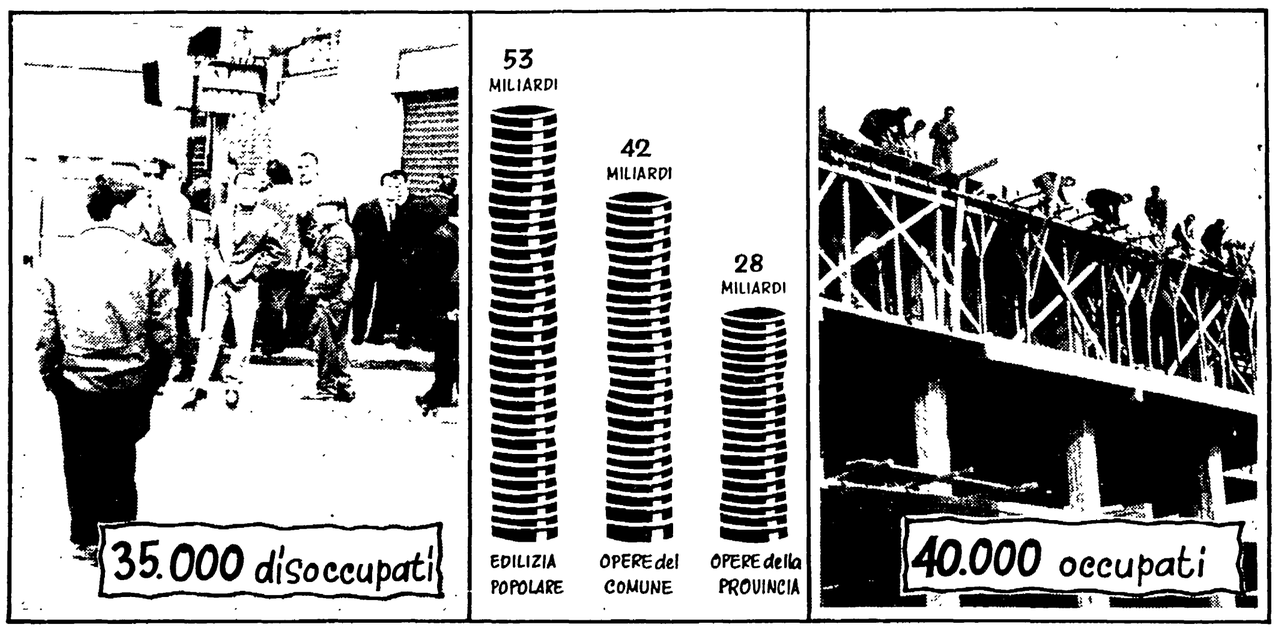
SEGRETARI — Lunedì alle ore 18 continua nel Teatro della Federazione la riunione dei segretari di sezione del Partito e della FGCI.

CONVOCAZIONI — Castelnuovo di Porto, ore 19 C.D. con Forti; Casal Morena, ore 20 assemblea con Costa; Acilia, ore 16 assemblea con Costa.

Comizi e assemblee davanti ai cantieri edili di tutta la città

SBLOCCARE I MILIARDI CONGELATI PROCLAMATA UNA GIORNATA DI LOTTA

Possono essere occupati subito 24 mila operai edili mettendo mano alle opere pubbliche finanziate



Il numero degli edili disoccupati ha ormai quasi raggiunto quello degli occupati, mentre sono congelati 123 miliardi di opere pubbliche che potrebbero dare lavoro ad almeno 24 mila operai.

Cinquemila disoccupati fra gli edili soltanto negli ultimi tre mesi. Sale così a 35 mila — e il dato è piuttosto ottimista — il numero dei senza lavoro dell'edilizia, nel solo territorio del capoluogo. Di questa massa di operai almeno 24 mila potrebbero riavere subito una occupazione, per un periodo ininterrotto di un anno e mezzo, se venisse immediatamente dato mano al l'enorme mole di lavori pubblici — case, scuole, strade, fognature — da tempo deliberati dal Comune, dalla Provincia e dagli enti incaricati di far costruire abitazioni popolari.

Per queste opere esistono già i finanziamenti. 123 miliardi e 527 milioni, come ha fatto rilevare ieri il sindacato edili, dopo avere svolto un accurato studio sulle somme « congelate » e destinate all'attività edilizia. Una cifra considerevole, alla quale vanno aggiunti i 24 miliardi circa a disposizione del ministero dei Trasporti per la costruzione, quasi interamente in galleria, della metropolitana da Osteria del Curato a Termini.

Cosa impedisce la immediata utilizzazione di questa somma? Diversi sono gli ostacoli di natura burocratica, tecnica, ma soprattutto, va detto molto chiaramente, è la volontà politica che fa difetto specie per quanto riguarda la Amministrazione comunale la cui attività, anche in questo settore, si svolge con una esasperante lentezza. E sulla Giunta ricade la maggiore responsabilità di questo stato di cose, in quanto non soltanto mantiene bloccati 35 miliardi della « superdelibera » e sette miliardi per le opere di urbanizzazione a Spinaceto, ma anche gran parte dei finanziamenti degli enti e istituti: la Gescal attende ancora la firma delle licenze comunali di costruzione per le case previste a Spinaceto e l'ICP, a sua volta, aspetta che vengano indicate dal Comune le aree per costruire a Torre Spaccata e Tor Sapienza. Si tratta di lavori per 11 miliardi e 600 milioni per quanto riguarda la Gescal e di 8 miliardi per l'ICP.

E questi non sono che pochi esempi.

Come fare per uscire da questa situazione? Ieri, questo interrogativo è stato al centro della discussione che il comitato direttivo degli edili ha dedicato all'esame dei dati raccolti dalla segreteria del sindacato. Il comitato direttivo ha deciso di dare mandato alla segreteria di promuovere una giornata di lotta entro il venti del mese, proprio per sollecitare il tempestivo inizio di tutti i lavori per i quali esistono da tempo stanziamenti non ancora utilizzati.

Le rivelazioni fatte dal sindacato, e portate a conoscenza degli edili nel corso di comizi che anche ieri si sono svolti davanti ai cantieri nell'ora di mezzogiorno, sono state accolte con scalpore. Fra l'altro sono numerosi i cantieri che, per fine lavori, si apprestano a chiudere e a licenziare. La richiesta di iniziare una lotta per lo sblocco dei 123 miliardi è venuta, immediata, dai lavoratori.

Il processo a Marzio Ciano: le richieste del P. M.

Il pubblico ministero Mario Bruno ha inaspettatamente chiesto l'assoluzione in istruttoria di Marzio Ciano, il nipote di Mussolini, accusato di aver tentato di rubare dall'altare del Milite ignoto la corona d'alloro deposta dal Presidente sovietico Podgorni durante il suo soggiorno romano. Il figlio di Galeazzo Ciano fu fermato mentre, insieme con un amico, si aggirava all'interno del monumento. La polizia ritenne che Marzio Ciano volesse rubare la corona, e lo denunciò per tentativo di furto. Il Ciano, d'altra parte, confermò di aver avuto tale intenzione.

I funzionari della Mobile smentiscono ufficialmente ma forse hanno già il nome del bandito

Identificato anche il «terzo uomo»? Sospetti su un giovane di Valmelaina

La Mobile cerca anche un quarto bandito - Leonardo Cimino « visto » nell'Alta Irpinia: i poliziotti sostengono (una « soffiata »?) che è di nuovo a Roma

Denunciati Leonardo Cimino e Franco Torreggiani, indicati il primo come il feroce *killer*, il secondo come il « miope », ora gli investigatori sembrano di nuovo ad un punto morto: ogni sera, ormai da sabato scorso, ripetono, nel corso della consueta conferenza stampa, che « *non c'è mente di nuovo* », che l'identificazione del « biondino » e del quarto bandito (ma esiste davvero?) è difficile e ben lontana, che le ricerche dei due accusati « *procedono con grande spiegamento di mezzi* ». Ma bisogna far la tara a queste dichiarazioni: le indagini sulla tragedia di via Gatteschi sono coperte dal segreto istruttorio e i funzionari di polizia non possono non ricordare l'ammonimento del procuratore capo della Repubblica che li invitava a non presentare come crudeli banditi degli uomini soltanto sospettati.

Dunque la verità potrebbe essere un'altra: e cioè che gli uomini della Mobile hanno in mano due, tre nomi al massimo ed ora stiano vagliando gli elementi che accusano l'uno, quelli che accusano l'altro. Insomma dovrebbero essere alla svolta finale anche per ciò che riguarda il « biondino » e, una volta identificato quest'ultimo, dovrebbero arrivare presto al « quarto uomo ». Ma esiste questo complice? Subito dopo la tragedia, alcuni testimoni accennarono ad un quarto giovane che, al volante di un'auto straniera, forse una « Taunus », forse una « Opel » bianca, avrebbe protetto la fuga della « Giulia » scura sulla quale erano risaliti gli assassini. Ma gli investigatori smentirono: quando, però, ricostruirono il sanguinoso assalto, quattro poliziotti fecero la parte dei banditi. Sin da allora, dunque, erano convinti della presenza di un « quarto uomo »?

Comunque, Leonardo Cimino e Franco Torreggiani e il giovane che i poliziotti sospettano essere il « biondino », sono introvabili. E, soprattutto sul conto del primo, dell'uomo che, secondo gli investigatori, si è macchiato di un delitto così atroce, continuano a giungere a polizia e carabinieri: segnalazioni su segnalazioni. Ieri, per esempio, il ricercato è stato visto di nuovo nell'Alta Irpinia, nei pressi cioè di Carife, il paese dei suoceri. Immediatamente sono state organizzate alcune battute, che non hanno avuto successo: e nello stesso tempo, un funzionario della Mobile romana, il dottor Rossi, è stato inviato nella zona.

Un alto funzionario, il dottor Ramone, è stato invece mandato a Pisa, dove Franco Torreggiani stava compiendo il servizio di leva: a quel che si sa, nessuno, nella città toscana, ha « visto » il disertore. Molto probabilmente il commissario dovrà sentire alcuni militari e nello stesso tempo stabilire con chi Franco Torreggiani avesse stretto rapporti, anche nelle ore di libera uscita. Il giovane è stato segnalato due o tre giorni fa a Roma: non portava occhiali, ma lenti a contatto. Come è noto, era stato costretto a mettere gli occhiali solo pochi mesi or sono dopo che era stato colpito da una congiuntivite e l'oculista gli aveva consigliato di smettere, sia pure per poco tempo, le lenti a contatto.

Franco Torregiani si nasconde, dunque, a Roma? E così anche Leonardo Cimino? Nonostante l'esito assolutamente negativo di tante ricerche, i funzionari della Mobile ne sono convinti: lo sostenevano a spada tratta quindici giorni or sono, indicando addirittura in un appartamento di Monteverde, il nascondiglio dei ricercato, hanno ripreso a sostenerlo ieri. Dunque il bandito si è allontanato per alcuni giorni dalla città ed ora è ritornato? Intanto la caccia è condotta sempre con il solito sistema. L'altra notte mille uomini, tra poliziotti, carabinieri ed agenti della Stradale, hanno setacciato centro e periferia: sono stati controllati i documenti di centinaia di persone, sono stati fermati alcuni pregiudicati, che sono stati trasportati in questura ed interrogati a lungo, sono stati perquisiti alcuni appartamenti. Insomma la solita « guerra dei nervi »: che, però, sinora non ha ottenuto il risultato più atteso, quello di far cadere in trappola i banditi di via Gatteschi.

Il dolce paese dove...

Che bello il paese dei manifesti blu del ministero dell'Interno. Sì, proprio quei manifesti che dai muri ti mostrano un agente di polizia il cui viso è sempre aperto in un largo, accattivante sorriso: che ti parlano di una polizia che riesce anche ad acciuffare assassini, rapinatori, delinquenti e, che so?, attentatori fascisti, lasciando magari in pace i sindacalisti che partecipano ad un corteo. Che bel paese che è quello.

Prendiamo il caso Lagana. La polizia di quel paese, ad esempio, non aspetta la morte violenta di un suo dipendente per cominciarsi a dire: « vediamo un po' come mai il brigadiere Lagana viaggia in Mercedes, ha appartamenti e dato che ci siamo vediamo anche che cosa c'è di vero nelle voci della gente che parla di lottizzazioni, di giri di milioni ». Quella polizia sarebbe così intervenuta in tempo e avrebbe forse saltato la testa al brigadiere, facendogli un discorso semplice, pacato: « guarda che i tuoi affari non sono compatibili con il mestiere che fai ». In quel paese la polizia lavora accuratamente e se trova, poniamo, un bastone macchiato di sangue proprio vicino al lago, se lo tiene caro e, potete stare tranquilli, non se lo perde. Ma quello è un altro paese. E lì la polizia che sottostà ad un controllo democratico ed è democratica essa stessa non esclude certe ipotesi solo per far quadrato intorno al corpo di polizia, solo per impedire che qualcuno pensi che un poliziotto possa essere un cattivo cittadino. Quella polizia non direbbe, per esempio, che Mario Lagana è stato ucciso quasi per caso, solo perché un'ipotesi contraria significherebbe che il brigadiere era implicato in affari non chiari; e non per questo i cittadini di quel paese penserebbero che la polizia è un'accolita di gente poco per bene.

In quel paese, inoltre, la polizia tiene che i suoi sforzi non approdano a niente non accuserebbe di omertà un'intera cittadina, soprattutto se gli abitanti si sono fatti in quattro per aiutare gli agenti nella ricerca degli assassini. Omertà è una parola che evoca brutte cose e una accusa del genere dovrebbe essere provata: ecco perché la polizia di quel paese non la muoverebbe se non a ragione.

Nel paese dei manifesti blu del Ministero dell'Interno, infine, la gente ha fiducia nella polizia e l'aiuta, perché essa è cortese, è abituata a denunciare le persone solo in base ad indizi a prova di bomba, non trattiene la gente se non in casi estremi, fornisce essa le prove della colpevolezza e non costringe il cittadino a dimostrare la sua innocenza, per questo la gente collabora volentieri con la polizia di quel paese. Ma soprattutto, laggiù la polizia riesce a trovare gli assassini, perché sa lavorare, è efficiente, non tra cura niente pur di fare il suo dovere.

Napolitano parla domani al Tufello

Il compagno Giorgio Napolitano della direzione del Partito parlerà domani alle 10,30 alla sezione Tufello sull'unità delle forze di sinistra.

L'America di oggi

A cura del circolo culturale « C. Marchesi » domani alle ore 19 si svolgerà nei locali della Casa del popolo « G. Di Vittorio » in via Cairoli 131 un dibattito sul tema: « l'America di oggi ». Parteciperà al dibattito lo scrittore Pier Paolo Pasolini.

L'occupazione alla « The Autoscale »

Nella fabbrica da dieci giorni

Continua l'occupazione della fabbrica di bilance di Montesacro « The Autoscale ». I lavoratori sono giunti al decimo giorno di lotta contro i licenziamenti per la salvezza dell'azienda dalla smobilitazione. Attorno ad essi, fa sempre più calorosa la solidarietà degli altri lavoratori e delle organizzazioni democratiche della zona.

Ogni giorno gli operai non perdono occasione di propagandare i motivi della loro battaglia: « Oltre a gettare sul lastrico le famiglie di 70 lavoratori — essi dicono —, la chiusura dell'azienda sarebbe un altro colpo all'economia della città. Già sei fabbriche hanno chiuso i battenti in questo ultimo periodo e sono state trasferite in altre regioni ». Ieri una delegazione si è recata a parlare alla manifestazione per la scuola, mentre altri gruppi si sono recati a manifestare nel quartiere di Monte Sacro.

Capitolini

Rinviata ogni decisione sulle pensioni

La decisione passa in Campidoglio con il voto contrario dei comunisti — Mancano ancora i piani finanziari per il secondo tronco del « metrò »

Di fronte ad un gran numero di pensionati capitolini, il consiglio comunale ha discusso ieri sul blocco posto dal ministero degli interni al pagamento delle pensioni integrative che spettano ai dipendenti grazie ad una trattenuta sul loro stipendio amministrata dall'IPA.

Il gruppo comunista ha chiesto l'approvazione di un o.d.g. che riconfermasse la deliberazione dell'ottobre '66 con la quale il Consiglio comunale deliberava lo stanziamento di 300 milioni per la cassa integrativa. L'ordine del giorno chiede contemporaneamente l'immediata esecutività della stessa delibera affinché il pagamento delle pensioni non subisse interruzioni.

Il problema, come ha sottolineato il compagno Natoli, è di notevole importanza e rinnova i dubbi sui limiti gravi posti dal ministero degli interni alla autonomia degli enti locali. Il sindaco da parte sua ha chiesto il rinvio di ogni decisione a martedì prossimo per permettere una serie di contatti con l'autorità tutoria la quale, in questi giorni ha chiesto sull'argomento il parere del Consiglio di Stato.

I consiglieri comunisti intervenuti (Ventura, Natoli, D'Agostino) hanno fatto presente che la miglior pressione sul ministero sarebbe stata l'approvazione di un o.d.g. unitario da parte del Consiglio comunale ma la proposta è stata respinta a maggioranza, come pure si è rimandata ogni decisione sulla possibilità di superare lo scoglio del blocco della integrazione delle pensioni attraverso un prestito dell'IPA.

In precedenza l'assessore al traffico Pala, rispondendo a un'interrogazione dei compagni Della Seta, Marconi e Soldini, ha fatto il punto sulla situazione della Metropolitana. La situazione non è consolante: è stata inoltrata domanda al Ministero dei Trasporti per ottenere la concessione dell'esercizio della linea A (piazza Risorgimento, Termini, Osteria del Curato), con riserva di presentare, al momento opportuno, i relativi piani finanziari. Per il tratto in costruzione invece il piano finanziario è ancora all'esame dei competenti organi.

La seduta che è stata poi sospesa mancando il numero legale, è stata nel complesso inutile. Oltre alla questione delle pensioni ai capitolini è stata infatti rimandata ogni decisione anche per una deliberazione per l'acquisto di vernice per la segnaletica orizzontale. Forse a causa della chilometrica relazione dell'assessore Pala sull'argomento, quando si è trattato di votare mancavano alcuni consiglieri. Pala ha comunque affermato che i lavori di segnaletica vengono fatti di giorno solo per lavori di lieve entità (e questo sembra in contrasto, a parte la nota questione del pagamento della speciale indennità ai lavoratori con il caos che si crea nelle strade interessate ai lavori) mentre i lavori importanti vengono come al solito fatti di notte. Per quanto riguarda la fachita con la quale strisce e segnali scompaiono l'assessore si è giustificato affermando che la rete stradale romana bisognosa di periodiche bitumature si presta male alla conservazione di qualsiasi tipo di vernice e che, inoltre, il fatto che si sia costretti a lavorare di notte impedisce una perfetta essicazione.

Comunisti e socialisti di unità proletaria hanno chiesto che il Consiglio comunale si occupi anche della smobilitazione della « Autoscale », la fabbrica di strumenti di precisione occupata da una settimana dagli operai per impedire che venga trasferita a Sondrio. « Nella nostra città — ha detto Natoli — le fabbriche non abbondano e ogni chiusura, ogni smobilitazione è un grave colpo all'economia dell'intera capitale. Sarebbe quindi opportuno che l'Amministrazione comunale intervenisse direttamente, per capire i reali motivi che hanno indotto la direzione dell'azienda — che è attiva — al trasferimento visto che non si può parlare, in questo caso, di mancanza di personale specializzato ».

In mattinata duecento donne della borgata Fidene si sono recate in Campidoglio per protestare contro la situazione scolastica della zona. Una delegazione è stata ricevuta dal capo di gabinetto del sindaco e ha ricordato che dall'inizio dell'anno scolastico si attende una soluzione ragionevole del problema. Come abbiamo già scritto, da venerdì scorso gli alunni della borgata non frequentano la scuola — angusta e antigienica — per protestare.

Domenica l'Unità a 50.000 lettori

Per la diffusione straordinaria dell'« Unità » di domenica 12 febbraio, indetta dalla Federazione per il 43.mo della fondazione del giornale del partito, continuano a giungere gli impegni delle sezioni i quali lasciano prevedere che l'obiettivo di 50.000 copie sarà raggiunto.

Dopo le numerose segnalazioni che abbiamo date nei giorni scorsi ecco oggi un altro elenco di impegni assunti dalle sezioni: LAURENTINA 100 copie, SAN PAOLO 150 copie, APPIO LATINO 140 copie, LATINO METRONIO (la sezione che i fascisti credono di distruggere con la loro stupidità) 100 copie, Aurelio Bravetta 250 copie.

Il giorno

Oggi, giovedì 9 gennaio (40 325). Onomastico: Apollonia. Il sole sorge alle 7,36 e tramonta alle 17,39. Luna nuova

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 66 maschi e 74 femmine; 45 maschi e 31 femmine sono morti (di questi 8 i minori di 7 anni). Sono stati celebrati 77 matrimoni. Temperature: minima 9, massima 15.

Rivista

Domani, alle 17,30, nei locali della Garzanti (via della Pilotta 33) avverrà la presentazione della nuova rivista cinematografica « Cinema e film ». Interveranno Pierpaolo Pasolini e Bernardo Bartolucci.

Circo

Stasera al circo Fiorani (via Trastevere) alle 21,15 due attori si esibiranno in un numero « western » per aiutare il circo. Si tratta dell'attrice Lolly Lorens e dell'attore Bill Selma, in arte Bufalo Bill.

Mostra

E' aperta alla galleria Russo « Piazza di Spagna 1-a » la mostra « Visioni della Russia » del pittore Franco Miele.

Arrestato: rubava in casa del Sindaco

Mentre il sindaco era a ballare, un giovane stava « visitando » il suo appartamento: per fortuna, del sindaco ovviamente, una pattuglia di carabinieri, passando davanti alla palazzina, ha notato una porta socchiusa. E il giovane, un certo Umberto Cartellessa, 24 anni, è finito in galera. E' accaduto la notte di martedì grasso, a Mentana: il sindaco, Salvatore Cucca, quando è tornato dal veglione, ha riavuto dai carabinieri l'argenteria e i gioielli che il giovane aveva già arraffato e messo in due capaci sacchi.